

OGGI CONVEGNO A SPOTORNO PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA CATEGORIA

«Infermieri, bravi ma pochi Siamo pronti a nuove sfide»

La presidente dell'Ordine Rapetti: «Il sistema cambia, ci dobbiamo adeguare»

Luisa Barberis

«È una grande responsabilità avere tra le mani la salute e la speranza delle persone. La sanità sta cambiando e noi siamo pronti a nuove sfide». L'Ordine delle professioni infermieristiche (Opi) di Savona celebra oggi la Giornata internazionale della categoria con un convegno, dalle ore 14, 45 al Palace di Spotorno, volto a promuovere maggiore consapevolezza su temi quali la responsabilità professionale e l'operatività. Negli occhi e nel cuore dei 2.700 infermieri savonesi iscritti all'Opi è ancora vivo il ricordo dei duri mesi del Covid, nella mente è altrettanto chiaro l'impegno che occorrerà in futuro. La ricorrenza cade oggi, mentre il Pnrr ridisegna l'assistenza territoriale, dando impulso agli ospedali di comunità, alle nuove case di salute, a una rete di assistenza che permetta al paziente di essere curato prevalentemente a casa.

Un orizzonte che vede gli infermieri sempre più protagonisti. Ma la professione risente di



Infermiere impegnate durante le campagne vaccinali a Savona

una grave crisi di organico. «La carenza si percepisce pesantemente – ammette Roberta Rapetti, presidente dell'Ordine savonese – Abbiamo necessità di risorse. Siamo stanchi e siamo pochi, ma non molliamo: la professione è strategica per il sistema salute, tutti devono dare il proprio contributo». Tra i 2.700 infermieri savonesi, circa 1.500 lavorano in Asl. Nel pubblico mancano oltre 200 figu-

re, ma le prime assunzioni verranno formalizzate al termine del concorso regionale che porterà nell'Asl 160 nuovi professionisti. Altre opportunità sono aperte nel privato. «La crescente richiesta di infermieri conferma quanto la nostra figura sia il collegamento tra gli assistiti e un sistema che ruota ancora troppo interno all'ospedale, ma sta cambiando – continua Rapetti – Ai giovani dico che bi-

sogna crederci, investire in formazione. Tanti pazienti si sono affidati a noi e ora, nel post Covid, cerchiamo di rinascere perché la salute è il bene più preziosa».

Una professione faticosa, ma che offre possibilità di crescita, riconoscimenti umani e professionali. La provincia di Savona vanta un primato: la recente nomina di Monica Cirone quale direttore socio-sanitario dell'Asl. Cirone ha una formazione di base in scienze infermieristiche, potenziata sul campo e con il conseguimento di master in management delle aziende sanitarie. In Liguria è la prima volta che un'infermiera scala le vette di un'Asl, uno dei pochi casi italiani. «È stato premiato il lavoro sul campo: il mio e quello di tutti gli infermieri – spiega Cirone – Ai giovani dico che la nostra laurea specialistica permette di crescere e dare qualcosa di più agli altri. L'infermiere al vertice è una risorsa: conoscere il comparto, le dinamiche di reparti e territorio è una ricchezza».